



la Bussola

LUCA CARLO SALA

SENSAZIONI E TRASGRESSIONI



la Bussola



la Bussola

©

ISBN

979-12-5474-034-7

PRIMA EDIZIONE
ROMA 14 GIUGNO 2022

Qualsiasi riferimento a fatti, personaggi, luoghi che ricorrono in queste pagine è del tutto casuale e frutto della fantasia dell'autore.

E se la notte ci aiuta a meglio definire le nostre sensazioni è proprio la notte che ci invita a vivere le nostre trasgressioni. Il ballo è una delle tante forme forse la più efficace, col quale si riescono a percepire e a condividere molte sensazioni. Muovendo il corpo con la musica sincronizzati al ritmo dell'altro, possiamo cogliere i suoi desideri, i suoi pensieri, i suoi segreti. Passata questa soglia la trasgressione viene da sé.

Voi siete quello che noi eravamo, noi siamo quello che voi sarete. Questa frase accoglie chi passa la soglia del portone della chiesa di Santa Maria della Pace a Palermo.

Già la luna è in mezzo al mare,
Mamma mia, si salterà!
L'ora è bella per danzare,
Chi è in amor non mancherà.
Già la luna è in mezzo al mare,
Mamma mia, si salterà!

L'ora è bella per danzare,
Chi è in amor non mancherà.

La danza. Gioacchino Rossini

L'inizio di un romanzo e l'inizio di una storia hanno molte cose in comune. In genere si parte da un fatto, una curiosità, magari solo un'idea, un argomento che ritorna puntuale; se ti ci avventuri è perché sei alla ricerca di risposte che vorresti riportare alla luce.

Un dubbio, una frase lasciata a metà durante una discussione, un'immagine che ti evoca qualche cosa che non hai mai dimenticato. Può anche accadere che lo spunto, almeno le prime dieci righe, emergano in completa autonomia e prepotentemente ci escano dalle dita che schiacciano i tasti o per chi scrive a mano, dalla punta del lapis per ritrovarsi più o meno allineate nelle pagine di un quaderno. Leggendo, osservando, ascoltando... ma anche odorando o accarezzando con la mano una superficie straordinariamente liscia, il coperchio del computer o una rugosa corteccia, quella del foglio di carta. La natura è più rugosa dell'artificio. È più intrigante.

Erano le dieci di un mattino di maggio che per chi vive sulla Costa è senza dubbio fra tutti i mesi il più piacevole per la luce, la temperatura e l'aria che si respira. Passeggiando, per evitare di scontrarmi con un'anziana signora che veniva in senso inverso al mio e occupava la quasi totalità di uno stretto marciapiede, ho arrestato il mio passo e mi sono fatto da parte appoggiandomi ai rami di una pianta che sporgeva da un'aiuola. Proseguendo poi il mio cammino senza dare alcun peso all'episodio sono stato assalito da un intenso bruciore alla mano destra che

risaliva una buona parte dell'avambraccio. Una sensazione che se non fosse stata molto vicino al dolore avrei potuto classificare come stimolante, quasi tonificante. Osservando la pelle arrossata vi ho potuto scorgere almeno una trentina di microscopici aghi conficcati: mi ero inavvertitamente appoggiato ad una foglia di fico d'india! A quel punto, la mia mente cominciò a vagare, nel mentre che invano tentavo di estrarre con le unghie quei piccoli aghi dalla mia carne, galleggiando sul sottile confine fra i tipi di sensazione che quanto ci circonda può regalarci: dolce e salato, asciutto e bagnato, prurito e dolore, passione e amore, odio e ammirazione.

E allora oltre a ragionare sulle sensazioni mi è venuta alla mente l'idea di scriverne qualche pagina per condividere quella mia nuova scoperta.

A volte partendo da un seme o dalla punta di un ghiacciolo si arriva ad ispezionare una grande pianta o tutto l'iceberg, specialmente se si ha l'occasione di confrontarsi nella ricerca con altri, personaggi reali o semplicemente frutto della nostra immaginazione. A volte invece le pagine si arenaano in un basso fondale, meglio! Non sempre capita di vedere nascere un best seller. Così diceva spesso Gertrude Stein.

Da un'intervista sul tema della sensazione ad Alfredo Serafia, imbalsamatore

Questa intervista si è svolta il 30 aprile del 1900 nello studio del ricercatore sito in Rivington St a Brooklin, mentre sperimentava il suo metodo per assicurare l'eternità ai corpi, inoculando nelle arterie femorali dei cadaveri la sua formula segreta così composta: 1 parte di glicerina, 1

di formalina al 40% satura di solfato di zinco contenente il 10% di cloruro di zinco secco, una ancora di acido salicilico.

— Le sensazioni sono la cosa più personale che si possa immaginare.

— Definisci cosa intendi come sensazione, fallo per me, per aiutarmi a comprendere.

— È come quando percorri una strada e passi davanti ad un portone o ad un bar o un negozio, in una città che ti è sconosciuta, non ci sei mai stato...i tuoi occhi colgono qualche cosa un particolare, il tuo naso un odore, le tue orecchie magari un suono.

— Vorresti dirmi che ti sembra o ne sei certo, di esserci già stato, in quel punto, in quella situazione, con quella luce a quell'ora del giorno o anche se fosse di notte.

— Ne sono sicuro.

— A quel punto e credo che quello che tu descrivi sia più o meno capitato ad ognuno di noi almeno una volta nella vita, sopraggiunge il panico.

— Infatti! Le domande che più sovente ci possono venire alla mente sono piuttosto inquietanti: sono morto e sto rivivendo attimi della mia vita, sono in un sonno ad occhi aperti, ho già sognato questo fatto e quindi ho un potere preveggenza che non conosco e non so controllare.

— Sì d'accordo ma qualcuno ha già vissuto tutto questo prima di me e o me lo ha raccontato o me lo ha trasmesso connettendosi alla mia mente, forse la persona che mi sta al fianco ed aspetta lo scatto del semaforo verde per attraversare.

— Parliamo comunque di un momento sensazionale nel quale si vive un'esperienza che ci penetra ma che è cer-

to ci viene dal fuori, dall'aldilà? Da un altro mondo che è parallelo al nostro?

— Non si può restare tranquilli quando ti capita.

— E se fosse solo una costruzione della nostra mente che ce la regala assieme alla nostra fantasia?

— Potrebbe, considera però, che capita un pò a tutti, a chi ha uno spirito d'artista come me che passo le mie giornate a sperimentare la formula migliore per donare l'eternità ai corpi dei morti, ma anche può succedere a chi ha una mente matematica da ingegnere o da enigmista che non lascia spazio a ciò che non è del tutto razionale.

— Fammi qualche altro esempio, non credo che ciò che mi hai detto ora possa essere il tema per un romanzo come vorresti tu, al massimo potresti scriverci sopra venti o trenta pagine, ma proprio tirandola lunga!

— Sensazione è anche quando un ricordo ti colpisce inaspettato come un pugno dietro la nuca. O meglio è l'effetto che quel ricordo ci produce, magari ripescato dal nulla dove giaceva da molti anni.

— Nell'ordine, capisco cosa vuoi dirmi,

— Potremmo provare vertigine, brividi, emozione, dolore, pianto, dolore di stomaco, un desiderio...

— Ma questo di cui parli è altra cosa da quanto mi hai spiegato prima, questo è frutto della nostra testa, indiscutibilmente del nostro vissuto, magari accantonato o rimosso ma è una parte certa di noi stessi, come siamo stati o come eravamo.

— Altra cosa sì, ma pur sempre una sensazione ingovernabile. Ecco, una prima definizione, visto che mi ci hai portato tirandomi per i capelli: una sensazione è ingovernabile dalla nostra volontà. Arriva e ci coglie dove siamo come siamo nudi o con la tuta da meccanico. Mentre siamo soli o ad un party con trenta persone.

— Vuoi dirmi che è incontrollabile nel processo in cui ci coglie ed altrettanto mentre ci abbandona. Da come parli sembra quasi che queste sensazioni vorresti tenerle strette, averle vicino almeno per un tempo ben superiore a quello in cui riesci a sentirle.

— Attenta però a quello che dico e come lo dico, una sensazione prima di tutto si sente.

— Non necessariamente con le orecchie o non solo, ma si sente certo.

— La sua percezione prende forma all'improvviso ma non tutta di un colpo, come fosse l'allestimento di una stanza in cui le sedie, il tavolo, il divano, i quadri e la tappezzeria si creino dal nulla ma in una cronologia ben precisa. Prima le pareti, poi il pavimento... La cosa che è ancora più strana già nella sua stranezza è che questa cronologia è sempre la stessa nel caso in cui quella sensazione ci appaia conosciuta e ci colga più volte ripetutamente.

— E dici che la location si costruisce sempre secondo lo stesso schema,

— ... tanto che è impossibile, quando ci si ragiona sopra a posteriori capire se la sensazione si materializzi grazie alla cronologia delle immagini o al termine della predisposizione della scena definitiva. Mentre con l'aiuto di questa siringa spingo il liquido nell'arteria di questo povero uomo in modo che raggiunga tutti i distretti del suo corpo anche quelli più periferici, sono convinto che qualche sensazione che il liquido stia penetrando nelle cellule questo corpo possa percepirla, come una sensazione cronologica in base alla successione dei tessuti che mano a mano ne sono invasi. La morte come la vita è un processo che, anche se apparentemente repentino, è molto lungo: ai cadaveri crescono i capelli per mesi anche dopo la loro sepoltura. Antonio

Canova seguiva una sua sensazione nel creare le sue opere; non per vantarmi ma in fondo faceva anche lui il mio mestiere, dava vita a delle forme inanimate, che continuassero per secoli dopo la morte dei suoi modelli ad essere ammirate. Lui però è stato certamente più bravo, le sue opere sono perfette in ogni particolare e poi non sono soggette al degrado. In questo è stato facilitato dal fatto che lavorava la materia marmo che misura per sua natura il suo tempo di vita già in milioni di anni. La sua sensazione è paragonabile alla mia formula, procedeva per gradi, passaggi obbligati che perfezionavano l'intuizione iniziale fino al prodotto finale. Iniziava col realizzare disegni a matita, pensieri e studi per definire la futura realizzazione dell'opera. In questi disegni definiva le posizioni dei personaggi, prendeva spunto da sculture antiche, provava e riprovava, cercava soluzioni. Poi realizzava diversi bozzetti in argilla. Se ne restava soddisfatto ne sceglieva uno e lo faceva cuocere per consolidarlo. Quindi produceva un modellino in gesso di ridotte dimensioni. Nel passaggio successivo preparava un modello in argilla a misura reale sul quale creava poi una forma in gesso. Solo a questo punto procedeva, con l'aiuto di maestri scalpellini, a sgrossare la figura in marmo sulla quale personalmente poi lavorava per le rifiniture ed i particolari.

— Ora mi sembra che tu ti sia lasciato un pò troppo andare nei ragionamenti a ruota libera e personalizzi situazioni che probabilmente non possono essere veramente condivise nella stessa maniera da tutti gli altri.

— Probabilmente, hai ragione, ma d'altro canto per condividere qualche cosa che trascende dalle scienze esatte e conosciute, ci si deve lasciare andare e seguire le nostre sensazioni. Ed è quello che facciamo quando ci lasciamo rapire dalle pagine di un libro, tanto che leggendolo ci troviamo per un

incanto spazio tempo, trasportati nella realtà che ci sta raccontando. Quando poi dobbiamo abbandonarlo, a causa dell'ora o di altri impegni, lo facciamo a fatica quasi già assaporando il momento e l'occasione che ci permetterà di riprendere la lettura. Allora visto che mi conduci su questo tema quale libro, se ce ne è uno in particolare, esercita su di te questo potere?

— Senza dubbio la Bibbia di cui ti voglio rappresentare almeno qualche episodio per meglio spiegarti il mio punto di vista. La bibbia fra tutti i libri è quello che ancora mi dà le sensazioni più profonde.

Primo giorno.

Passare dalla notte al giorno, un fatto del tutto naturale che capita quotidianamente ad ognuno di noi, ogni mattina all'alba succede in ogni dove.

— Eppure per chi ha la fortuna di assistervi e capita più sovente nei mesi invernali in cui il sole sorge quando chi si alza per andare al lavoro lo fa che è ancora buio, lo spettacolo è sempre nello stesso modo e comunque straordinario.

— Lascia stare se siamo all'inizio di una giornata di sole, di pioggia o di nebbia, il fatto in sé è qualche cosa che se ci si ferma un attimo a riflettere non può che essere definito come unico, anche solo per come ha la capacità di incidere sul nostro ciclo biologico.

Secondo Giorno

Dio separò le acque sotto il firmamento da quelle di sopra.
E così creò il cielo.